

Senza pc e aggiornamento il giudice di pace spegne il processo telematico

Imposto dalla riforma Cartabia s'è arenato al via Avvocati preoccupati: «Pronti a dare una mano»

Giustizia

Pierpaolo Prati
p.prati@giornaledibrescia.it

Il Giudice di Pace di Brescia si è schiantato contro l'iceberg del processo telematico e, se i soccorsi non arriveranno in tempo, il Titanic di fascicoli civili e penali sotto i quali otto magistrati in servizio (dei ventiquattro a ruolo) galleggiano a stento, rischia di finire sul fondo insieme alle aspettative di giustizia di chi si è rivolto all'ufficio per recuperare un credito, per una lite condominiale, ma anche per riavere la patente.

L'allarme. L'sos - peraltro largamente annunciato dagli operatori della giustizia, che da anni denunciano l'inadeguatezza degli organici - è stato lanciato sulla carta intestata del Tribunale. «Dato atto delle oggettive e serie problematiche relative all'utilizzo del Processo civile telematico sia da parte delle cancellerie,

sia da parte degli stessi giudici di pace»; rilevato che «alcuni Gdp non sono ancora in possesso di supporti informatici e della firma digitale»; segnalato che «in considerazione di quanto sopra, è risultato impossibile per gli uffici del Gdp di Brescia e Chiari, ricevere tutti gli atti depositati per via telematica, provvedere al deposito di verbali e provvedimenti e celebrare le udienze civili»; il presidente del Tribunale Vittorio Masia, lo scorso lunedì, ha autorizzato gli uffici del Gdp bresciani a procedere alla vecchiaia, per via analogica: quindi a ricevere gli atti e le istanze di parte

Dei 24 giudici in pianta organica al lavoro solo in 8 Udienze rinviate anche di nove mesi A rischio cause fino a 25mila euro

e a rispondere sempre in forma cartacea con verbali e provvedimenti giudiziari. Il provvedimento sarà in vigore fino al 31 dicembre prossimo, a meno che non succeda l'imprevisto e la situazione non si sistemi. Con la possibilità di prorogarlo se, come temono i più, la situazione non migliorerà.

Il problema. Al suo debutto, avvenuto per volere della riforma Cartabia il 30 giugno, il pro-



Giudice di Pace. Resterà al processo cartaceo almeno fino a fine 2023



Ordine degli avvocati. Pronto a scendere in campo per la formazione

cesso civile telematico ha mandato in tilt non solo il GdP bresciano ma quello di diversi tribunali d'Italia. Nonostante le circolari del Ministero annuncino con toni trionfalistici il successo dell'aggiornamento professionale e della dota-

zione tecnica fornita ai Gdp, il problema pare proprio dovuto alla mancanza di know how, hardware e software: al «come» e al «con che cosa» fare il processo civile telematico. Si parla di aggiornamento a distanza non efficacissimo,

soprattutto se, come accade a Brescia, gli otto giudici di pace sono sommersi dal lavoro che dovrebbe essere diviso per ventiquattro.

La possibile soluzione. A sollevare il tema «con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica e di impegnare la politica alla ricerca di soluzioni» è l'Ordine degli avvocati di Brescia. «Il processo civile telematico introdotto dalla riforma Cartabia - ha detto in conferenza stampa il presidente Giovanni Rocchi - avrebbe dovuto agevolare il lavoro del Giudice di Pace, snellendone le procedure. Purtroppo così non è». Appesantito da una recente riforma, che ha aumentato le sue competenze per valore da 5 a 10mila per cause generiche, e fino a 25mila per le cause da sinistro stradale - «non certo agevolato da un adeguato potenziamento delle risorse» segnala l'avvocato Rocchi - il Giudice di Pace ha visto aumentare il suo volume d'affari del 35-40%, i 7mila fascicoli entrati nel 2022, rischiano di diventare 10mila al termine del 2023. Le udienze vengono fissate anche a 9 mesi, se non vengono addirittura rinviate a data da destinarsi (come capitato di recente), con tutto quello che ciò comporta per chi, ad esempio, attende un decreto ingiuntivo nella speranza di rientrare di un credito fino a 25mila euro.

La situazione, peraltro, è destinata a peggiorare. Nel volgere di qualche settimana, infatti, i giudici di pace a Brescia non saranno più otto, ma addirittura sette. Per tacere della situazione del personale amministrativo, abbondantemente sotto dimensionato e, almeno così sembra, invisibile ai radar ministeriali.

«Facciamo fatica a credere che dal Ministero arrivino risorse a breve. Bisogna provvedere diversamente. Serve la collaborazione di tutti - conclude il presidente Rocchi - il Consiglio dell'Ordine che rappresento si impegna a trovare soluzioni per erogare quella formazione che serve per fare partire il processo civile e migliorare un servizio che per numeri e interessi coinvolti è sempre più centrale». //

Città e Provincia

Uffici e criticità

«Giudici di pace, stato insostenibile»

• L'Ordine degli avvocati di Brescia sottolinea le difficoltà dovute alla norma che impone il deposito telematico di atti

IRENE PANIGHETTI

Gli uffici dei giudici di pace sono in una «condizione insostenibile», secondo l'Ordine degli avvocati di Brescia che ha deciso di rendere nota una situazione di seria criticità. Il «casus belli» è l'entrata in vigore, dal 30 giugno, della «norma» prevista dalla riforma Cartabia, che impone anche ai giudici di pace di depositare tutti gli atti per via telematica. Il tribunale di Brescia ha concesso, temporaneamente, una deroga. «Rilevate oggettive e serie problematiche relative all'utilizzo del processo civile telematico, sia da parte delle cancellerie sia da parte degli stessi giudici di pace, il presidente del tribunale di Brescia, Vittorio Masia, autorizza il personale di cancelleria degli uffici del giudice di pace a ricevere gli atti e le istanze di parte depositate in forma cartacea e i giudici di pace a depositare in forma cartacea verbali e provvedimenti», si legge nel decreto del presidente del tribunale che resterà in vigore fino al 31 dicembre.

«La decisione assunta dal



In difficoltà L'esterno del palazzo di via Vittorio Emanuele II che ospita gli uffici dei giudici di pace in servizio a Brescia

Il tribunale di Brescia ha però concesso una deroga: fino al 31 dicembre sarà possibile utilizzare ancora il vecchio sistema cartaceo che poi andrà in pensione

tribunale è sintomo di una disfunzione degli uffici dei giudici di pace, che già da tempo erano in grave difficoltà per carenza sia di personale

amministrativo sia di magistrati: l'organico dovrebbe essere di 24 giudici, la realtà è di 8 - spiega Giovanni Rocchi, presidente dell'Ordine degli avvocati - inoltre, sempre per la riforma Cartabia, dallo scorso marzo si è ampliata la competenza dei giudici di pace ma non si è ampliato il personale. Il carico di lavoro è aumentato almeno del 30 per cento: se nel 2022 stimiamo che il giudice di pace civile abbia gestito circa 7 mila fascicoli, è facile

ipotizzare che alla fine di quest'anno saranno almeno 9 mila».

Organici ridotti

Il processo telematico è stato pensato per snellire le pratiche e i tempi, ma nella realtà, bresciana e non solo, avrebbe invece complicato la vita. «I giudici sono pochi, lamentano malfunzionamento delle applicazioni necessarie e non hanno ricevuto una formazione adeguata - prosegue Rocchi - questo

ha spinto il presidente del tribunale alla decisione della deroga con il cartaceo che tuttavia comporta una serie di allungamenti dei tempi; la situazione è insostenibile in una realtà così ampia e dinamica come il bresciano, anche perché restano bloccati anche centinaia di decreti ingiuntivi, oltre alle pubblicazioni dei provvedimenti e delle decisioni dei giudici».

Il tutto a fronte di uno scenario che una nota del ministero del 30 giugno dipinge

come l'opposto: formazione erogata, supporto garantito agli uffici, incremento dei macchinari tecnologici e delle funzionalità informatiche a disposizione.

Il punto di vista

«La contraddizione tra le parole del ministero è la realtà è palese - valuta ancora il presidente dell'ordine -. Per tamponare l'emergenza già a marzo il presidente del tribunale di Brescia, che ha la competenza anche sull'organizzazione degli uffici del giudice di pace, aveva spostato del personale dipendente del tribunale in modo temporaneo, ma non è così che si risolve il problema. Da parte nostra siamo disponibili a mettere in campo delle risorse per erogare la formazione agli uffici dei giudici di pace, ma chiediamo che ci sia un'assunzione collettiva di responsabilità: da parte dell'opinione pubblica che deve conoscere la situazione per capire che se attende mesi per un atto giudiziario non è certo per cattiva volontà di avvocati o giudici. E poi c'è bisogno che la politica locale faccia pressione a livello del ministero affinché si prenda atto della situazione e si investa per risolvere il problema, se non in termini di personale perché temo che questo non sia nelle corde del Ministero, almeno in termini di formazione seria, in presenza oppure a distanza come avvenuto, ci è stato riferito, anche per gli uffici dei giudici di pace bresciani».

Giudici di Pace, flop del processo virtuale

Fallisce l'applicazione della riforma Cartabia. Gli avvocati: «Situazione drammatica, lavoriamo insieme»

Data, 30 giugno 2023: «Prende il via da oggi il progetto Estensione del processo civile Telematico ai giudici di pace, come richiesto dalla riforma Cartabia. [...] Il ministero ha predisposto tutte le attività necessarie a garantire il supporto richiesto dagli uffici per agevolare quella che rappresenta una vera e propria rivoluzione copernicana della giustizia civile». Tre giorni dopo, 3 luglio 2023: «Dato atto che sono state rilevate oggettive problematiche relative all'utilizzo del Processo civile telematico, da parte delle cancellerie e dei giudici di pace e che alcuni giudici non sono ancora in possesso dei supporti informatici necessari e della firma digitale», tanto che «è risultato impossibile per l'ufficio ricevere tutti gli atti depositati in via telematica, provvedere al deposito dei verbali e celebrare le udienze civili... si autorizza il personale e i giudici di pace a

depositare in forma cartacea provvedimenti e verbali». In barba alla legislazione.

Il primo è uno stralcio della nota ministeriale diramata per «celebrare» l'introduzione della giurisprudenza tecnologia anche negli uffici dei giudici di pace — che si occupano di giustizia «minore», la quale riguarda la quotidianità della maggior parte dei cittadini — il secondo, invece, della circolare con la quale il presidente del Tribunale di Brescia, Vittorio Masia, corre ai ripari e autorizza magistrati e amministrativi a continuare a camminare sulla vecchia strada: cartolare. Perché mancano i presupposti per intraprendere quella virtuale e rispettare l'obbligo di procedere con il deposito telematico.

Un «casus belli» denunciato anche dagli avvocati bresciani, per voce del presidente dell'Ordine, Giovanni Rocchi. Basta un flash: ore 9, prima udienza post rivoluzione co-



Avvocati Quarto da sinistra, il presidente dell'Ordine Giovanni Rocchi

pernicana. Empasse totale. E rinvio «a data da destinarsi».

«La situazione di un ufficio già noto per le sue difficoltà organizzative è critica», dice. Già «aggravata» da un aumento di competenza per valore dalla riforma — «da cinque a 10 mila euro per le cause generiche e fino a 25 mila euro per gli incidenti stradali»

— però «non è stato compensato in termini di risorse». Se prima cioè i giudici di pace affrontavano circa il 25% delle cause civili, ora arriviamo al 40%. Con otto magistrati operativi (uno sta per andare in pensione) rispetto a una pianta organica che ne prevede 24 e una sottostima di amministrativi che in termini percen-

tuali va pure peggio, con le assegnazioni part time per tamponare. Se nel 2022 sono stati gestiti poco più di settemila fascicoli, da marzo a dicembre si stima arriveremo a novemila: +30%. Più che raddoppiati i tempi: «La Cartabia prevede che tutti i fascicoli ai giudici di pace si introducano con ricorso, ad oggi, le fissazioni delle udienze arrivano a nove mesi rispetto ai tre, quattro, di prima». Uguale attesa per gli ulteriori rinvii. «È un quadro insostenibile per gli uffici, che determina un accesso limitato alla giustizia civile minore ma quotidiana» continua il presidente Rocchi. Per intenderci: multe, sanzioni, riscossione crediti. Il penale (minacce e lesioni, per esempio) conta su un solo assistente giudiziario. Ne deriva «un ritardo cronico nella pubblicazione dei provvedimenti, con decisioni incagliate negli uffici che tardano ad essere impugnate davanti al

tribunale». Bloccate anche centinaia di decreti ingiuntivi. «L'abdicazione al telematico è significativa, visto che anche per Masia rappresentava la soluzione all'accelerazione dei procedimenti». Ma il ministero non avrebbe messo affatto a disposizione strutture e risorse adeguate: «In maggio e giugno la formazione è stata poca e da remoto». Non ha funzionato. E allora «è doveroso che la gente sappia: i ritardi non dipendono da noi, che certo non puntiamo il dito contro il personale degli uffici. Serve una chiamata alle armi collettiva per collaborare, lavorare insieme, appellarci alla politica perché intervenga». Nel frattempo «stiamo valutando una serie di iniziative, compresa quella di far erogare una formazione in presenza negli uffici dei giudici di pace». L'Ordine degli avvocati si è già attivato.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia ingolfata

«Con Cartabia i tempi sono triplicati»

BRESCIA

La riforma Cartabia ha esteso l'obbligatorietà del processo civile telematico ai giudici di pace e il ministero decanta l'entrata in vigore dell'auspicata «rivoluzione copernicana della giustizia», ma a Brescia la realtà è un'altra: il deposito degli atti avviene ancora in forma cartacea. Preso atto di «oggettive e serie problematiche» alcuni magistrati non dispongono nemmeno della firma digitale, tantomeno dei supporti informatici - il presidente del Tribunale Vittorio Masia ha realizzato che l'ufficio non può stare al passo con quanto dispone la riforma e ha concesso una deroga almeno fino a dicembre. A porre in luce la «grave disfunzione» di cui da tempo soffre l'ufficio del giudice di pace è il consiglio dell'Ordine degli avvocati, che stigmatizza «lo stridente contrasto tra la retorica ministeriale e i fatti, e le intollerabili lentezze che penalizzano la richiesta ordinaria di giustizia da parte del cittadino». A fronte di una pianta sulla carta di 24 giudici a Brescia ne sono in servizio otto, di cui uno sta per lasciare. Il personale amministrativo è pressoché inesistente: ci sono un solo funzionario e un assistente: se sono in ferie si blocca tutto. «Alla carenza di organico atavica si è aggiunto un ampliamento di competenze, esteso alle cause con valore fino a i 25mila euro, più tutti i sinistri stradali - ha sottolineato il presidente Giovanni Rocchi -. Se prima all'ufficio arrivava il 25% dei procedimenti civili ora si tenderà al 50%. L'anno scorso i fascicoli transitati dal giudice di pace sono stati circa 7mila, quest'anno saranno il 30% in più. Ma non c'è stato un potenziamento di risorse, né umane, né materiali. Il risultato è che le udienze subiscono rinvii di 8/9 mesi, i tempi sono triplicati».

Beatrice Raspa